

worden; aber während im Norden die Werkrisse vorwiegend als Vertragsgrundlage oder für den internen Baubetrieb gedient hätten, sei im Süden ihre Hauptfunktion die einer Planungshilfe für die Gutachter und Entscheidungsträger gewesen. Der italienische Riß wird somit als ein Medium konkurrierender Planungen bestimmt, das noch Diskussionen und Änderungen zugelassen habe; aus diesem Grunde sei ein hohes Maß an Anschaulichkeit angestrebt worden, was sogar zur Vernachlässigung der konstruktiven Genauigkeit im Detail habe führen können (S. 156).

Die von Antje Middeldorf Kosegarten völlig neu rekonstruierte Entstehungsgeschichte der gotischen Skulptur in Siena ist ein Beitrag von grundlegender Bedeutung zur Erforschung der mittelalterlichen Skulptur in Italien. Es geschieht nicht mehr oft, daß an einem so zentralen Schauplatz des künstlerischen Geschehens wie Siena noch Entdeckungen gemacht werden, die eine durchgreifende Revision gewohnter historischer Vorstellungen zur Folge haben. Der hohe wissenschaftliche Rang der Untersuchung beruht aber vor allem darauf, daß die Autorin bei der Behandlung der Bildwerke viele Fragen zu stellen weiß und sie mit unermüdlicher Gründlichkeit und methodischer Vielseitigkeit zu beantworten vermag.

Schließlich sollte noch hervorgehoben werden, daß die Bände der „Italienischen Forschungen“, zu denen das vorliegende Buch gehört, mit einem Abbildungsteil ausgestattet sind, wie er nach Umfang und Qualität der Reproduktionen bei wissenschaftlichen Veröffentlichungen heute leider nur noch ganz selten zu finden ist.

Volker Herzner

MARGHERITA AZZI VISENTINI, *L'Orto Botanico di Padova e il giardino del Rinascimento*, Edizioni Il Polifilo, Milano 1984, pp. 288, ill. 89 (L. 45.000,—)
(con una illustrazione)

L'Orto Botanico di Padova e il giardino del Rinascimento di Margherita Azzi Visentini è un testo che molti leggeranno e consulteranno con grande interesse. Si tratta di una messa a punto delle nostre conoscenze di quello che è considerato il più antico orto botanico universitario d'Europa, fondato nel 1545 (*Abb. 4*). Al lettore tedesco tornano in mente le riflessioni di Goethe, durante la sua visita all'orto botanico, nell'anno 1786: *Es ist erfreuend und belehrend, unter einer Vegetation umherzugehen, die uns fremd ist [...]. Hier in dieser neu mir entgegentretenden Mannigfaltigkeit wird jener Gedanke immer lebendiger, daß man sich alle Pflanzengestalten vielleicht aus einer entwickeln könne* (Goethes Werke, Weimarer Ausgabe, I. Abt., 30. Bd., Weimar 1903, p. 89).

L'autrice precisa, con il reperimento di numerosi e nuovi dati archivistici, le fasi della costruzione dell'orto e approfondisce il valore simbolico delle sue forme.

L'interpretazione quindi del valore culturale dell'orto nelle sue implicazioni più vaste, diventa una delle preoccupazioni di Azzi Visentini, che si muove in questa dimensione con grande agilità e nello stesso tempo con un bagaglio di conoscenze puntuali che rendono il suo lavoro molto utile a quanti vogliono affrontare questa tematica e nello stesso tempo la conoscenza dell'ambiente veneto e italiano in epoca rinascimentale.

Naturalmente il volume acquisisce un valore particolare in ordine alla storia stessa del giardino europeo. Le citazioni dei trattatisti e le indicazioni esemplificative costituiscono un repertorio sintetico, ma fondamentale, per quanti si vogliano inoltrare in questi argomenti. L'orto botanico di Padova resta naturalmente l'argomento centrale della trattazione, ma esso diventa anche il riferimento per un discorso molto più generale. Ove si consideri che gli esempi rinascimentali sono un riferimento prezioso per la storia dei giardini dei secoli successivi, si comprende come l'analisi esemplare di alcune soluzioni divenga estremamente stimolante e chiarificatrice.

L'autrice sviluppa queste ricerche soprattutto nel secondo capitolo, intitolato "Il modello e le sue fonti", dove prende in considerazione una fonte molto importante, ma non altrettanto considerata dalla critica, e cioè la seconda edizione delle *Historie* di Marco Guazzo, pubblicata nel 1546. Subito dopo l'autrice esamina il nuovo valore che assume il giardino nelle ville romane cinquecentesche precedenti il "Sacco" di Roma, valore architettonico che il giardino non aveva più raggiunto dopo l'età imperiale romana.

L'orto botanico di Padova sorge con chiare finalità scientifiche per la coltivazione dei "semplici" e come sussidio dell'arte medica, ma esso non è disgiunto da problemi di architettura scenografica, come non lo è da quelli di natura simbolica di cui abbiamo da poco parlato. Era quindi importante la ricerca del suo autore, genericamente indicato finora in quell'Andrea Moroni bergamasco, attivo in quel tempo a Padova, che troviamo impegnato nella realizzazione di importanti opere pubbliche. La Azzi Visentini tende a ridimensionare l'apporto del Moroni attribuendo la paternità della sistemazione dell'orto a Daniele Barbaro.

La ricostruzione sotto il profilo artistico-architettonico della figura di Daniele Barbaro è una delle acquisizioni più importanti del saggio. L'autrice, nel capitolo quarto, non si limita soltanto a chiarire l'apporto insostituibile del Barbaro nella progettazione del giardino di Padova, ma approfondisce la figura del nobile veneziano anche in relazione ad altre opere ed esattamente alla Villa di Maser compiuta dal Palladio e al giardino di palazzo Trevisan a Murano.

Mentre questo giardino non esiste più e quindi il suo studio ha un valore del tutto storico, la villa di Maser è oggi indicata come uno dei capolavori dell'arte del Palladio e tutto ciò che la concerne acquista quindi un notevole rilievo di attualità. L'autrice ovviamente non può negare l'esecuzione palladiana dell'opera, ma mette in evidenza tutti quegli elementi della sua ideazione che sono del tutto eccezionali nel Palladio, ma dipendono dall'apporto progettuale del Barbaro. Che costui pubblichi il trattato di Vitruvio illustrato dallo stesso Palladio, non resta quindi una semplice curiosità umanistica, ma la prova determinante di una collaborazione che fino ad oggi era stata soltanto e saltuariamente sospettata, ma mai provata con tanta ampiezza di riflessioni. La figura del Barbaro viene così ad assumere, da molteplici punti di vista, un valore fondamentale per l'intera cultura veneta.

La Azzi Visentini non entra, nè sul problema Barbaro Moroni, nè su quello Barbaro Palladio, nel piano della qualificazione stilistica. Il suo studio non ha finalità estetico critiche, ma punta esclusivamente sulle premesse culturali che sono alla base della realtà artistica. Qualora si pensi che sia la storia dell'orto botanico di Padova che quella della

figura del Barbaro, non erano state oggetto finora di ricerche particolari, si comprende come questo studio si situi tra i più interessanti della letteratura artistica del giardino di questi ultimi anni.

Lucia Longo

Varia

BEI DER REDAKTION EINGEGANGENE NEUERSCHEINUNGEN

- Altdeutsche Bilder der Sammlung Georg Schäfer, Schweinfurt.* Kat. zur Ausst. Altes Rathaus der Stadt Schweinfurt. Hrsg. Bruno Bushart. Mit Beiträgen von Bruno Bushart, Ernst Buchner, Gisela Goldberg, Kurt Löcher, Isolde Lübbecke. Schweinfurt, Sammlung Georg Schäfer 1985. 138 S. mit 39 Farb- und zahlr. s/w Abb. DM 28,— (bei Versand DM 38,—).
- L'Art d'Illustration — Französische Buchillustration des 19. Jh.* Ausst. Herzog August Bibliothek, Wolfenbüttel 7. 12. 85—20. 4. 86. Katalogredaktion: Ulrike Bodemann. Mit Beiträgen von Silvia Friedrich-Rust, Horst Günther, Eckhard Schaar. Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek 1985. 219 S. mit 228 Kat.-Nrn. und Abb.
- Francis Bacon.* Kat. zur Ausst. Staatsgal. Stuttgart 19. 10. 85—5. 1. 86; Nationalgal. Berlin 7. 2.—31. 3. 86. Mit Beiträgen von Dawn Ades, Andrew Forge, Andrew Durham und Krzysztof Cieszkowski. London, The Trust of the Tate Gallery and Thames and Hudson Ltd. 1985. 246 S. mit zahlr. s/w und Farbab.
- Bilderwelten — Französische Illustrationen des 18. und 19. Jh. aus der Sammlung von Ritter.* Kat. zur Ausst. Mus. für Kunst und Kulturgeschichte der Stadt Dortmund 15. 12. 85—16. 2. 86. Beiträge: Gisela Framke, Sepp Hieckisch-Picard, Torkild Hinrichsen, Ulrich von Ritter, Elisabeth Kuhs, Fritz Nies, Jutta von Simson. Hrsg. von Gerhard Langemayer im Auftrag der Dortmunder Museumsgesellschaft zur Pflege der Bildenden Kunst e. V. für das Mus. für Kunst und Kulturgeschichte der Stadt Dortmund 1985. 267 S. mit zahlr. Abb.
- Tilmann Buddensieg: *Keramik in der Weimarer Republik 1919—1933.* Die Sammlung Tilmann Buddensieg im Germanischen Nationalmus. photographiert von Wolfgang Volz. Ausst. und Kat.: Susanne Thesing. Nürnberg, Germanisches Nationalmus. 1985. 184 S. mit 147 s/w Abb. und 80 Farbt. DM 29,—.
- Braunschweig — Das Bild der Stadt in 900 Jahren. Geschichte und Ansichten.* Hrsg. Gerd Spieß. Braunschweig, Städt. Mus. 1985. Bd. 1: Richard Moderhack, *Braunschweigs Stadtgeschichte.* 250 S. mit 3 Stadtplänen. Bd. 2: *Braunschweigs Stadtbild.* Bearb. von Franz-Josef Christiani, Matthias Puhle, Heinrich W. Schüpp, Gerd Spieß. 609 S. mit 614 teilw. farb. Abb.
- Catalogue inventaire de la peinture ancienne — Musées royaux des Beaux-Arts de Belgique / Département d'Art Ancien, Bruxelles* 1984. Bearb. von Françoise Roberts Jones, Henri Pauwels, Willy Laureyssens, Helena Bussers. XV/475 S. mit zahlr. s/w Abb.
- Edward T. Compton. Das Skizzenbuch einer Eifelwanderung im Jahre 1868.* Hrsg. vom Wallraf-Richartz-Mus. der Stadt Köln 1985. Text: Uwe Westfeling. 70 S. mit 27 Abb.
- Deutsche Architekturtheorie zwischen Gotik und Renaissance.* Ausst.-Kat. Bearb. vom Kunsthist. Seminar der Universität Düsseldorf unter Leitung von Hubertus Günther. Hrsg. Universitätsbibliothek Düsseldorf Januar 1986. 118 S. mit 10 s/w Abb.
- Erwin Doose — Collagen und Skulpturen. Ausst. Schloß Gottorf, Schleswig 28. 8.—29. 9. 85. Konzeption und Kat.: Christian Rathke. Schleswig-Holstein. Landesmus. 1985. 95 S. mit 29 s/w und 23 Farbab.
- Nineteenth-Century French Drawings and Watercolors from Amsterdams Historisch Museum.* Einführung und Katalog: Wiepke Loos. The Picker Art Gallery — Colgate University Hamilton/New York 1985. 191 S. mit zahlr. s/w Abb. und 4 Farbt. f.
- Adolf Erbslöh — Zeichnungen.* Ausst. Städt. Gustav-Lübbecke-Mus., Hamm 1. 12. 85—2. 2. 86. Katalogbearb.: Hans Wille. Hamm, Städt. Gustav-Lübbecke-Mus. 1985. 135 S. mit 179 s/w Abb.
- Günther Förg.* Katalogbuch zur Ausst. Kunsthaus Bern 21. 1.—23. 2. 86. Konzeption und Gestaltung: Erik Mosel. Text: Luise Horn. Hrsg. Kunstraum München e. V. 1985. 123 S. mit 4 Textabb. und 98 Farbt. f.